

Le verità di Stato

Lo storico inglese David Irving è stato condannato in Austria a tre anni di prigione per "negazionismo". A nulla è valso, in tribunale, il suo atto di contrizione: il giudice non ha giudicato Irving abbastanza sincero. Anche il canadese Ernst Zundel, dopo che era stato estradato in Germania, è stato condannato alla prigione per le sue idee "negazioniste". E non sono questi i soli casi. Oggigiorno, in diversi paesi, il far sapere ad altri che non si crede nell'Olocausto è un crimine punito con la prigione.

La tentazione è forte di stabilire un parallelo tra l'Inquisizione, che, in nome dei dogmi cattolici, colpiva duramente i devianti e gli scettici, e queste moderne legislazioni che impongono penalmente l'ortodossia riguardo certe pagine di storia. L'entrata dei poliziotti e dei giudici, nella sfera della libera manifestazione del pensiero, nasce però da intenzioni molto lodevoli: la negazione di certi gravi fatti storici può costituire un'incitazione all'odio verso un certo popolo, una certa etnia. Ma non ci sono già leggi che puniscono l'incitazione all'odio o l'apologia di reato? Secondo me, si dovrebbe ricorrere a queste e non a leggi che nei fatti creano delle "verità di Stato". Inoltre, perché limitarsi solo a certe pagine di storia, cioè all'Olocausto? E difatti la Francia si accinge a far assurgere a verità storica, tutelata dalla polizia e dai tribunali, anche il genocidio subito dagli armeni. Ma perché fermarsi agli armeni? E come fare per tracciare la linea di demarcazione tra un normale revisionismo storico, conseguenza inevitabile dell'attività libera di pensiero e di nuovi metodi di ricerca, e il negazionismo determinato da puri motivi d'odio? Vi è poi il fatto che certi dogmi storici variano da uno Stato ad un altro, non diversamente da come i dogmi religiosi variano da una religione all'altra. Ciò che sta avvenendo in Francia e in Turchia è una prova di questa non universalità delle "verità di Stato". Da un lato, infatti, vi è la Francia che vuol punire con la galera chi oserà negare il genocidio armeno, dall'altro vi è la Turchia che punisce penalmente chi invece sostiene che il genocidio armeno è realmente accaduto.

È proprio vero che le strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni.